

## **Due ragazzi, due mondi**

In nazioni del mondo molto diverse esistono ragazzi che pensano in modo completamente diverso.

In Italia un ragazzo di 14 anni della scuola dell'obbligo pensa ogni giorno:

**-Non ne posso più, no non ne posso proprio più! Tutti mi trattano ancora come fossi un bambino. Sì non sono maggiorenne per legge, ma alla mia età sono già abbastanza maturo per capire le cose che i miei genitori si ostinano a ripetermi ogni giorno: cosa fare e quando fare determinate cose: “lavati quando torni a casa da scuola e prima di venire a tavola”, e ancora a cena “mangia anche le verdure e pensa a quei poveri bambini dell’Africa che non hanno nemmeno da bere”.**

**A questo punto viene da pensare: come può un genitore prima dirmi di lavarmi due volte al giorno e poi parlare dei bambini dell’ Africa che muoiono di sete? E cosa ci posso fare io se i bambini dell’ Africa soffrono la fame e la sete?!**

**Tutti i più noti politici stanno a dirci come nel mondo milioni di bambini muoiono per malattie, guerre e fame, poi loro sono tutti ricchissimi e niente fanno per cambiare il mondo! Tutti considerano noi ragazzi come frutti ancora acerbi, incapaci di capire cosa succede nel mondo, ma secondo me sono gli adulti che non capiscono. Tutte persone che predicano bene e razzolano male e dicono cose che poi non mantengono o, ancora peggio, fanno l’ esatto contrario”.**

E come lui molti altri ragazzi pensavano:

“non siamo bambini, vogliamo avere maggiore libertà e maggiori responsabilità”.

Nel Congo un ragazzo di 14 anni invece è già entrato nel gruppo di guerriglieri per la lotta d'indipendenza del suo paese e ogni giorno si sente dire “noi lottiamo per la pace del nostro paese” e pensa:

**- Pace, che bella parola, la parola che il nostro villaggio conosceva meglio di tutte. Era un villaggio isolato, formato da una cinquantina di persone, nessun contatto col mondo esterno. Coltivavamo quel poco che la terra ci forniva, ci dissetavamo con quel poco che i pozzi ci offrivano, non ho mai conosciuto mia madre, è morta di parto il giorno dopo la mia nascita, come molte altre madri, ma eravamo contenti anche se la vita era faticosa e ogni giorno qualcuno poteva morire e non sapevi mai se domani sarebbe toccato a te o a tuo fratello.**

Questo era quel che pensava il ragazzo che da tre anni, da quando i guerriglieri erano arrivati nel villaggio per arruolare nuovi soldati e per uccidere quelli che si opponevano. Molti si erano ribellati, ma inutilmente e i sopravvissuti, tra cui lui, si erano arruolati solo per salvarsi la vita.

La maggior parte dei ragazzi arruolati contro la loro volontà, non sapeva neanche per cosa si combatteva, ma di una cosa ne erano certi: da loro dipendeva la vita e la morte di molte persone e molti di questi giovani pensavano ogni giorno:

“non voglio avere questa responsabilità”.